



“GIOVANI D'EUROPA”

3° MEETING

“Regioni Centrali nel futuro d'Europa: parchi storici e naturali”

CIVIDALE DEL FRIULI, KANAL, CAPORETTO 24 - 27 AGOSTO 2006

Friuli Venezia Giulia Cooperazione Transfrontaliera

Sintesi della relazione dell'avvocato Gianfranco Martini, membro della Direzione Nazionale dell'AICCRE e Presidente dell'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale del Consiglio d'Europa.

Gli obiettivi del convegno sono complessi: migliorare la conoscenza di alcuni luoghi-cerniera europei e sensibilizzare i partecipanti all'approfondimento di detta conoscenza: elaborare idee progettuali che gli stessi giovani partecipanti potrebbero poi realizzare: dette idee potrebbero costituire il patrimonio iniziale di una specie di "Banca delle Idee Giovani" utile a favorire la realizzazione di progetti veri e propri: stimolare le istituzioni nazionali ed europee a sostenere e favorire la tutela dei luoghi storico-naturalistici individuati nel corso del convegno.

Questa relazione va considerata innanzitutto uno strumento di lavoro volto ad aiutare i partecipanti in questa loro ricerca, formulando criteri motivati di scelte e quindi a preparare i successivi progetti anche transfrontalieri.

La discussione che seguirà la mia relazione orale servirà a chiarire meglio questo nostro comune lavoro.

La sintesi che segue sarà poi tradotta in lingua inglese.

Un primo problema col quale dobbiamo confrontarci quando prendiamo contatto con una nuova realtà, sia essa territoriale, storica, culturale o di persone, è quella dell'Identità (di un luogo, di un soggetto, di un territorio). Si parla tanto oggi di identità, ma lo si fa spesso in un'ottica deformata e ambigua, come se l'identità fosse qualcosa di statico, di immutabile, un dato ricevuto una volta per tutte. Invece l'identità storica, culturale sia di un luogo sia di una persona, è un fatto dinamico, evolutivo, mutevole, sia pure entro certi limiti, perchè esposto continuamente al vento del confronto e, talvolta, dello scontro con realtà di altri luoghi e di altre persone.

Bisogna tener conto sempre di questo rischio di congelare una volta per tutte le caratteristiche e quindi l'identità di un luogo o di una persona, mentre dette caratteristiche si modellano nel contatto e nell'incontro con altre identità, esposte al moto della storia e delle culture.

Quindi se vogliamo contribuire realmente alla realizzazione del territorio in cui viviamo, se vogliamo redigere progetti di sviluppo di queste aree approfondendo il loro significato per le popolazioni residenti, vanno forniti degli stimoli culturali derivanti da questi significati per capire meglio questa nostra Europa, ricca delle sue diversità storiche e culturali ed individuare in quale direzione essa si muove e quali siano le condizioni per favorirne l'unità nella diversità, in una visione che potremmo definire federalista del suo procedere nel cammino della storia.

Attenti sempre a non isolare i singoli fenomeni, ma a coglierne i nessi e le influenze reciproche, consapevoli che la globalizzazione è certamente una realtà destinata a caratterizzare sempre più la nostra società MULTICULTURALE, ma anche che la vera rivoluzione sta nello sviluppo dell'INTERCULTURALISMO, cioè nei vari rapporti di interdipendenza e di mutua influenza fra diverse culture e diverse concezioni del rapporto tra uomo e ambiente, tra uomo e processi di sviluppo, tra uomo e storia. Questa è la strada da percorrere, ardua senza dubbio, ma indispensabile proprio per evitare che la realtà che ci circonda sia racchiusa in compartimenti stagni e che le varie identità originarie si ripieghino su se stesse, senza dialogo, senza confronti, senza arricchimenti reciproci. In conseguenza di ciò i giovani partecipanti al meeting dovranno porsi la questione se l'Interculturalismo sia un fatto positivo o meno e se esso sia un fenomeno che possa essere evitato se considerato negativo, in che modo e nel rispetto delle regole democratiche: oppure se il pluralismo culturale sia un fatto socialmente utile, se possa essere regolato dalla legge e dal costume e in che modo e quali iniziative dovrebbero essere prese per far convivere pacificamente e far collaborare tra loro le varie componenti culturali nell'ambito di un insieme di valori condivisi e nel quadro dell'appartenenza ad una comune cittadinanza europea.

L'unificazione politica dell'Europa passa necessariamente attraverso queste fasi di integrazione che vanno sostenute tramite una migliore conoscenza della realtà e della storia.

Se siamo chiamati ad approfondire la comune conoscenza delle particolarità dei luoghi dove viviamo che possono considerarsi "luoghi-cerniera europei" dal punto di vista della storia, delle tradizioni, dell'incontro-confronto tra diverse culture, possiamo prendere come esempio il fatto che in questa zona compresa tra il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino e la Slovenia aperta quest'ultima a una composita realtà

balcanica, si è combattuta una delle più sanguinose fasi della prima guerra mondiale 1915-1918(almeno per quanto riguarda il fronte italiano).

La memoria di quel tragico evento si conserva tuttora in dette aree anche se successivi eventi non meno tragici prodotti dalla seconda guerra mondiale 1939-1945 hanno inciso fortemente sugli aspetti politici, economici e territoriali di questa regione. Io sono nato nel 1925 non ho quindi vissuto in prima persona quella tragica esperienza della prima guerra mondiale, ma ne ho conosciuto a sufficienza, nella mia regione di origine e nelle mie numerose visite nel Friuli i ricordi, le testimonianze, perfino i diari di quel periodo così difficile. Pensiamo ad esempio a Caporetto ora non più italiana , ma slovena dove iniziò quella grande offensiva degli Imperi Centrali che si arrestò solo dopo parecchi mesi sul Piave.

Nascono allora spontanee alcune domande: queste vicende, ormai piuttosto lontane, quale segno hanno lasciato nelle nuove generazioni che non le hanno direttamente vissute? Quali differenze si possono notare tra la percezione di questi eventi storici in un sistema tradizionale di Stati indipendenti e totalmente sovrani e nel quadro invece di una realtà totalmente nuova in cui oggi viviamo, caratterizzata da un ordinamento internazionale che coinvolge i nostri rispettivi Stati di appartenenza inseriti per la prima volta in un ordinamento di solidarietà politica e istituzionale?

L'attuale meeting è quindi uno stimolo ad approfondire e confrontare le diverse esperienze, a esplorare il significato e le ripercussioni di certi eventi storici sui luoghi dove viviamo per costruire una specie di metodologia di indagine anche in vista di progetti comuni di sviluppo e di valorizzazione di questi territori. Altri numerosi esempi potrebbero essere individuati, legati non più soltanto alla storia quanto piuttosto alla natura dei luoghi, alla loro influenza sulle popolazioni residenti, sulla loro mentalità, sui loro costumi, sulle loro abitudini.

Tutto questo con particolare riferimento alle specificità di una regione di frontiera inserita però nel quadro di una comunità che ha scelto di condividere valori comuni e di procedere verso una realtà unitaria di solidarietà, non solo culturale, ma politica e istituzionale pur nel rispetto delle insopprimibili diversità.

Se questo verrà fatto lo stesso processo di unificazione dell'Europa , una unificazione valida nel tempo, non episodica, non strumentale, potrà trovare un valido supporto ed essere percepita non tanto come una imposizione dall'alto , ma come una conquista che passa per la coscienza degli uomini e delle donne europei.

Traduzione a cura di:
Claudia Lo Nardo